INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12.
Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 30. Trimestre L. 16.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 17, *ore* 1 *pom.*

Conflitto franco-chinese.

Da fonte autorevole mi si assicura che vennero intavolate nuove trattative fra China e Francia per conchiudere la pace.

La China propone la immediata sospensione delle ostilità per negoziare un trattato di pace e di commercio; la Francia invece accetterebbe di trattare, ma continuando le operazioni militari fino a pace conchiusa.

La stagione essendo ora propizia alle operazioni di guerra al Tonkino, la Francia non vorrebbe compromettere con un armistizio la sua situazione.

Effetti dei dazi sui cereali.

Il primo effetto della sovratassa votata dalla Camera si fu l'aumento, per parte dei panettieri parigini, del pane di 5 centesimi al chilogramma.

Passaggio di principi.

FIRENZE, 17, *ore* 1,35 *pom.*

Ieri fu di passaggio per la nostra stazione Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto. Era diretto a Roma.

Stamane giunse pure fra noi la Duchessa di Genova madre, accompagnata da una dama di compagnia e da un cavaliere d'onore.

Essa giungeva da Torino, e riparti subito per Roma.

Venezia all'Esercito ed all'Armata.

Il giorno 15 corr., sulla Riva, a San Biagio, in Venezia, è stato inaugurato — come già i nostri lettori sanno — un monumento in onore dell'esercito e dell'armata, che tanto coraggio e abnegazione adoperarono nel salvataggio durante le terribili inondazioni del 1882.

Il monumento — scrive l'*Adriatico* — che fu scoperto sulla nostra Riva, a San Biagio, è il migliore di quelli che sono venuti negli ultimi anni a popolare le nostre piazze; e crediamo che sia tra le migliori opere uscite dallo scalpello di Augusto Benvenuti, uno scultore il quale ama l'arte, la intende e la coltiva con una ispirazione che non è meno vigorosa perchè calma, e con una modestia che trae dalla perseveranza e dall'ingegno.

Il soggetto della composizione marmorea è conosciuto: un soldato che muove sicuro tra i rottami che ingombrano il terreno e sulla sinistra abbraccia e sorregge una donna che si avvinghia attorno al collo di lui, e colla destra fa arco sul fianco per raccogliere nel cavo un bambino pressochè nudo. Il soldato per quanta strada abbia percorsa, per quanta fatica lo aggravi, non dà segno di stanchezza; senti anzi che non lo darà nemmeno quando la fatica sarà cresciuta e la stanchezza inevitabile. È un soldato del dovere ed è italianamente bello; non si può pensarlo migliore gentile e forte, severo e pietoso ad un tempo; non si potevano congiungere in migliore armonia di linee la più efficace unità l'espressione di questi, opposti sentimenti. Se lo scultore non avesse fatto che quella figura avrebbe fatto per ciò solo opera sommamente pregevole.

Contrastano col virile aspetto del soldato le figure della donna e del bambino. La donna pensa forse alla casa portata via dalle acque, alle cose care perdute; sente intorno a sè la comune rovina, e mentre s'avvinghia con maggior forza alle spalle del salvatore e affonda nella giubba le mani magre e nervose, guata come istupidita dal dolore al bambino che è portato seco e par che trovi un tanto di consolazione nel vederselo vivo.

Tutto il gruppo è fortemente pensato e largamente svolto; la cura dei particolari si perde nella maestà dell'insieme; i difetti, che sono lievi, scompariscono nella verità dell'espressione e nella varia e parca movenza delle linee decorative.

⁂

Come si sa, alla funzione inaugurale hanno parlato il barone Sardagna, presidente del Comitato, il conte Serego Allighieri, sindaco di Venezia, il vice-ammiraglio Martini, il prefetto Mussi e il generale Pianell.

⁂

Lesse dapprima un discorso il presidente del Comitato barone Sardagna. Egli, ricordando le inondazioni e le prestazioni dei nostri soldati, disse essere stato quello l'eroismo di ogni giorno, di ogni ora; più grande sui sterminati campi allagati che su quelli di battaglia. Venezia ha pensato di tramandare ai posteri nel miglior modo il ricordo degli esempi del valore e del dovere del nostro esercito; tutti premurosamente risposero all'appello, e il Benvenuti, artista e patriota, generosamente si offerse e compì un lavoro per il quale gli si deve lode e gratitudine. Riconoscete, diss'egli, in questa effigie un vostro commilitone del vostro glorioso reggimento.

Il barone Sardagna ringraziò il Re per essersi fatto rappresentare mostrando così di sanzionare l'opera del Comitato, e rivolto un saluto alle donne gentili, consegnava il monumento al sindaco. Terminò esclamando: Onore e gloria all'esercito e all'armata, e viva al Re, grida che furono ripetute da tutti i presenti.

Il sindaco, in nome di Venezia, ringraziò chi ideò e chi mandò ad effetto l'idea di erigere il monumento. Ricordò le benemerenze dell'esercito, nella moria, nei terremoti, nelle inondazioni, nelle valanghe. Si disse fiero che la nobile idea sia sorta a Venezia, compiacendosi che il monumento sorga presso il nostro vecchio Arsenale e vicino alla tomba di Angelo Emo, che fu l'ultimo grande ammiraglio di Venezia. Disse mirabile l'opera del Benvenuti, egregio artista e cittadino veneziano, e terminò lui pure mandando un evviva al Re e all'esercito.

Il vice-ammiraglio Martini, in nome dell'esercito e dell'armata, ringraziò per il nobile concetto che ispirò i cittadini ad erigere il monumento. Sono indissolubili i vincoli che uniscono l'esercito e l'armata al Paese, tutti pronti nell'andar a gara di fare il loro dovere così nei giorni di lutto, come per la grandezza della Patria.

Il prefetto, che fu testimonio del contegno ammirabile delle nostre truppe, che indicò egli stesso al Governo del Re gli atti di valore dei nostri soldati, ricorda come da dall'epoca delle inondazioni da ogni parte venissero parole di elogio e di gratitudine per essi. Rivolgendosi al generale Pianell lo indicò primo fra quelli che si prestarono. Lodò il Comitato e l'artista in cui la bravura è pari al disinteresse. Aggiunse l'esercito col suo contegno del 1882 aver prefetato quello del Re che si cacciava fra i colerosi nel 1884.

Ultimo il generale Pianell disse che nobili sentimenti uniscono l'esercito alla popolazione. La gratitudine di questa fu fraternamente manifestata. L'esercito e la nazione sono una persona sola, le cui virtù sono saldo fondamento alla patria. In nome del Re e dell'esercito ringraziava la cittadinanza e il Comitato.

⁂

Come fu cenno il barone Sardagna nel suo discorso, il soldato del monumento — tratto dal vero — è certo Ferrari, genovese, del 39º reggimento fanteria, il quale si distinse nelle inondazioni e fu premiato.

ONORANZE A GORDON

Il *Gordon memorial Committee* formatosi per onorare la memoria dell'infelice difensore di Khartum si riunì a Londra, il 14 corrente, nella Mansion House sotto la presidenza del *lord Mayor*.

Assistevano a questa riunione il principe di Galles, i duchi d'Edimburgo e di Cambridge, lord Granville, ministro degli affari esteri, e sir Guglielmo Harcourt, ministro dell'interno.

Venne approvato il progetto di erigere a Porto-Said un ospedale internazionale, per il quale la Compagnia del Canale di Suez ha già accordato il necessario terreno.

Quest'ospedale porterà il nome di *Gordon memorial Hospital*, e sarà creato indipendentemente dalle statue ed altri monumenti che s'innalzeranno in onore di Gordon.

Dama di Corte.

Il giorno 14 corrente è morta a Vicenza, nell'età di anni 62, la contessa Drusilla Dal Verme Loschi, dama di Corte di S. M. la regina Margherita.

Ricca di censo, lascia inconsolabili molte famiglie, ch'ella prodigamente beneficava.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

ROMA, 17, *ore* 8,15 *pom.*

Commissione del bilancio.

La Giunta generale del bilancio approvò la relazione dell'on. Boselli per il bilancio del Ministero delle finanze, sebbene l'on. Branca combattesse alcuni aumenti nelle spese di servizio.

Venne pure approvata la relazione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Notizie della marina.

Il capitano Sambuy sbarcherà dalla corazzata *Garibaldi* passando sulla *Castelfidardo*.

Il capitano Trecco, comandante la *Castelfidardo*, ritorna in Italia, lasciando il comando di quella nave al capitano Chigi.

Arrivo della Duchessa di Genova.

I Sovrani, cogli onorevoli Coppino, Ricotti e Brin e coi dignitari di Corte, si recarono alla stazione per ossequiare, al suo arrivo, la Duchessa di Genova madre.

ROMA, 17, *ore* 9,10 *pom.*

Ricorso Costanzo.

L'avvocato fiscale militare diede parere contrario al ricorso di grazia pel soldato Costanzo.

Acque demaniali.

Gli onorevoli Lucca, Cavallini, Arnaboldi, Doda e Franzosini presentarono al ministro delle finanze una domanda in cui chiedono la diminuzione del prezzo delle acque demaniali in proporzione delle derrate prodotte dai terreni che da esse traggono vantaggio.

La legge sulla caccia.

ROMA, 17, *ore* 8,40 *pom.*

La Commissione parlamentare per la legge sulla caccia ha già compiuto il suo lavoro. Essa ha nominato a relatore l'on. Gerardi.

Bollettino militare.

Il Bollettino militare ultimo contiene le seguenti disposizioni:

Il generale Bottiglia, comandante della Scuola d'applicazione, è esonerato dal comando e collocato a disposizione del Ministero.

Il generale Cagia è collocato in disponibilità dietro sua domanda.

Il tenente colonnello di fanteria Trussardi Giacinto è collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

Misuraca, tenente dei reali carabinieri, è collocato a riposo.

Cattena, sottotenente alla Scuola d'artiglieria, è rimosso dal grado.

Musso, maggiore di cavalleria, è collocato in servizio ausiliario.

Gazzeo, capitano medico, è collocato in servizio ausiliario.

Broglia, capitano contabile, è collocato in servizio ausiliario.

Scali, avvocato fiscale, è egualmente collocato in servizio ausiliario.

Grippi, capitano d'artiglieria, viene addetto al quartiere generale inglese del generale Graham, e partirà alla volta di Suakim per raggiungere la sua destinazione.

Il missionario Padre Marzano è stato nominato cappellano delle truppe a Massaua.

Le colonie tedesche.

BERLINO, 17, *ore* 8,40 *pom.*

Il territorio della Nuova Guinea, che venne annesso dalla Germania, porterà d'or innanzi il nome di Wilhemland.

La politica coloniale e le dichiarazioni del ministro.

ROMA, 18, *ore* 8,40 *ant.*

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro degli esteri, on. Mancini, sulla nostra politica coloniale hanno prodotto impressioni varie in questi Circoli politici.

Viene criticata quella parte del discorso, in cui appare che il Governo abbia due programmi: uno di attuazione immediata, l'altro ancora da stabilirsi.

Questa incertezza impensierisce in vista delle eventualità che nulla garantisce non possano trascinare l'Italia nell'ignoto.

Si osserva altresì che l'on. Mancini annunziò implicitamente che le nostre truppe in Africa rimarranno in attesa fino all'autunno, perchè così decise anche l'Inghilterra.

Ma in tal caso, quale sarebbe la situazione dei nostri soldati in Africa qualora le orde del Mahdi si avanzassero verso il Mar Rosso? Anche evitando noi l'offensiva, le nostre truppe sono abbastanza forti per la difesa?

È, invece, molto favorevolmente commentato l'annunzio che quanto prima si organizzeranno due spedizioni per l'interno dell'Africa, ma si domanda se questo è un obbiettivo sufficiente a giustificare il nostro tramestio.

Si nota che l'on. Mancini ripetette le frasi del suo precedente discorso riguardo all'azione parallela coll'Inghilterra, mentre lo svolgimento di tale azione non si comprenderebbe qualora l'Italia agisse realmente senza alcun accordo col Gabinetto di Londra.

Si crede adunque che, non ostante il diniego del ministro, esista una intelligenza segreta fra i Gabinetti di Roma e di Londra, rammentandosi che, due anni or sono, fu negata anche la triplice alleanza, la quale più tardi fu dichiarata con tanta solennità.

È stata accolta con approvazioni la dichiarazione che il Governo non si impegnerà in una campagna nel Sudan senza prima consultare il Parlamento.

Questa campagna, dal discorso di ieri, appare poi quasi ufficialmente preannunziata.

Il *Popolo Romano*, acclamando al discorso dell'on. Mancini, dice che esso risulta conforme alle precedenti dichiarazioni. La politica coloniale dell'Italia deve essere per essa un accessorio, il quale non ci distragga dalle cure interne, molto avendo ancora a fare per rinvigorire le forze del Paese. A noi deve bastare la garanzia, che non sarà turbato l'ordine nel Mediterraneo.

Il *Capitan Fracassa* constata che il discorso di Mancini fu accolto con dubbio favore, tranne nei punti riguardanti l'offerta della cooperazione dell'Italia nel Sudan, sottoposta alla condizione che venga rispettato il trattato esistente colle Potenze centrali, nonchè la garanzia che sarà mantenuto lo *statu quo* nel Mediterraneo.

L'*Opinione* si riserva i commenti a domani.

La *Tribuna* dice che il discorso del ministro fu uno dei più notevoli che intorno alla politica estera sia stato pronunciato alla Camera.

La *Rassegna* scrive che l'on. Mancini disse poco di nuovo, e che non fece sufficiente luce sulla politica coloniale dell'Italia.

Anche la *Riforma* è di questo avviso.

PARIGI, 18, *ore* 9,30 *ant.*

Furto alla Posta.

Avvenne un gravissimo furto di lettere assicurate nell'ufficio di posta di via Lafayette.

Concerto d'un pianista italiano.

Il concerto dato dal pianista italiano Arturo Gnocchi ebbe un grande e meritato successo.

Fra l'uditorio distintissimo si notavano molti membri dell'aristocrazia.

Il brigantaggio in Francia.

LIONE, 18, *ore* 10,5 *ant.*

Ieri, di nottetempo, la stazione di Bessenay Rhône è stata attaccata da una banda di malandrini, i quali tentarono di ammazzare il capo-stazione e rubarono una grossa somma di denaro. Gli autori del furto sono ignoti.

(Agenzia Stefani).

New York, 17. — Telegrafasi da Panama che 250 insorti attaccarono la città ieri mattina. Il combattimento durava ancora allorchè il dispaccio è partito.

Si ha dall'America centrale che l'organizzazione di resistenza al decreto di Barrios continua. La popolazione di San Salvador dichiarasi pronta a morire anzichè accettarlo. Le truppe messicane si dirigono verso il Guatemala.

Londra, 17. — Gli ambasciatori furono oggi convocati al Foreign Office pella firma dei vari atti relativi alla questione egiziana e specialmente per la Commissione per la garanzia dell'imprestito. Il Foreign Office ricevette stamane un telegramma di Giers recante che le dichiarazioni di Gladstone fatte venerdì, esprimono esattamente le assicurazioni date dalla Russia.

Plymouth, 16. — È giunto il trasporto *Europa* proveniente da Newcastle.

Ragusa, 16. — Macciò, ministro italiano presso il principato del Montenegro, parte oggi per Cettinje.

Parigi, 17. — La Commissione per preparare il regolamento per la libertà del Canale di Suez si riunirà a Parigi il 30 corr. Ferry presiederà la seduta inaugurale. Ogni Stato avrà un voto.

Newcastle, 16. — Oggi, con esito soddisfacentissimo, si fecero le prove del tiro delle artiglierie del *Bausan*.

Parigi, 17. — Mille muli si spediranno nel Tonkin per completare i mezzi di trasporto. Brière fece bloccare Bakoy dalle cannoniere.

Cherburgo, 17. — L'incrociatore *Clocheterie* affondò stamane nell'avamporto dell'arsenale mentre si disponeva ad uscire per fare delle esperienze. Ignorasi la causa di tale accidente. Parte dell'equipaggio saltò nell'acqua. Dicesi che parecchi fuochisti manchino. Si lavora per rimetterlo a galla.

Mons, 17. — Stanotte avvennero due esplosioni a Wasmes che danneggiarono due case di minatori.

Londra, 17. — Nei disordini a Portdown in Irlanda, i nazionalisti saccheggiarono alcune case. Bande di orangisti percorrono la città.

Bruxelles, 17. — La Camera approvò ad unanimità un indirizzo felicitante il re riguardo al Congo.

Parigi, 17. — La Camera approvò il progetto per l'aumento dei diritti sul bestiame, sulle carni fresche e salate.

Parigi, 17. — L'insieme del progetto sul bestiame fu approvato con 381 voti contro 104.

Il Governo di Haiti cominciò oggi il versamento delle indennità pei danni della guerra civile del 1883.

Londra, 17. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice che la dichiarazione riguardante l'accordo finanziario egiziano fu firmata oggi. La convenzione si firmerà domani. Gladstone conferma la risposta della Russia ricevuta iersera. Constata gli ordini inviati ai comandanti russi di non avanzare. Gladstone invita la Camera a non insistere per avere altre informazioni.

Gli studenti madrileni.

Madrid, 17. — Alcuni studenti, volendo fare una dimostrazione pubblica in favore di Giordano Bruno, domandarono al rettore le loro bandiere che trovansi depositate nell'Università. Il rettore rifiutò. Gli studenti sono intenzionati di nominare una Commissione per reclamare la consegna delle bandiere.

Russi ed inglesi in Asia.

(Nostri tel. part.)

PIETROBURGO, 17, *ore* 8,35 *pom.*

Secondo i *Nowoie Wremja* (Nuovi tempi) la 40ª divisione (Saratow) ricevette l'ordine di andare nel Turkestan.

La *Peterburgskaja Wiedomosti* (Gazzetta di Pietroburgo) dice che l'esercito d'Asia sarà portato ad 80,000 uomini.

(Agenzia Stefani).

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani).

Spezia, 16. — Il *Duilio* partì oggi per Messina.

Assab, 15 (via Aden). — Abdurraman è giunto dallo Scioa latore di una lettera dell'Anfari, sultano d'Aussa, a Mancini.

L'Anfari annunzia l'invio, come prova di amicizia cogli italiani, di una spedizione armata contro la tribù colpevoli dell'eccidio di Bianchi. Secondo le notizie che si hanno qui la spedizione si compone di 1000 uomini e promette un ottimo risultato. I malati della nostra guarnigione sono soltanto dodici. Lavorasi alacremente alla costruzione di baracche, come pure a quella di una cisterna sufficiente pel servizio dell'acqua.

L'agitazione universitaria.

Conformemente alle nostre prime informazioni anche il R. Museo industriale è stato chiuso come scuola facente parte del Corpo universitario.

Riceviamo il seguente comunicato:

« I corsi per gli allievi ingegneri e per
« quelli delle industrie chimiche e meccaniche presso il R. Museo industriale sono
« chiusi fino a nuovo avviso
« Torino, 16 marzo 1885.

« *Il direttore:* BERRUTI. »

⁂

L'agitazione universitaria si va propagando per tutto il Regno. Gli studenti delle varie Università — mentre protestano energicamente contro gli inqualificabili abusi commessi dalle autorità politiche di Torino — dichiarano di far causa comune coi colleghi torinesi.

⁂

Da **Bologna** riceviamo queste notizie:

« Il giorno 16 corrente, alle ore 4 pom., convocati da un Comitato espressamente costituito, numerosi studenti si sono radunati nell'aula magna dell'Università. [illegible] fra le altre quelle dei professori Saffi, Ceneri e Carducci. Vi intervennero i professori Loreta, Albertoni e Vitali.

« Venne approvata la proposta di *inviare a Roma una Commissione, composta dei professori Loreta, Saffi, Ceneri, Regnoli e Carducci, per chiedere al ministro ragione delle violenze commesse dalle autorità politiche contro gli studenti dell'Università di Torino.* Inoltre si approvò la proposta di convocare in Roma i rappresentanti di tutte le Università del Regno per chiedere la dovuta soddisfazione. Da ultimo si deliberò di issare la bandiera abbrunata sino a che la questione non sia decorosamente definita.

« Per giungere alla bandiera — che era stata rifiutata — gli studenti hanno abbattute cinque porte e stavano per sfondarne una sesta quando la bandiera venne loro consegnata. Come l'ebbero, la ornarono di un velo nero e con essa percorsero le vie della città. Fecero ritorno all'Università dopo avere ascoltato un discorso dell'on. Filopanti. »

Gli studenti universitari bolognesi hanno spedito ai compagni di Torino il seguente telegramma:

« Comunicate compagni avvenuto sciopero
« universitario — solidarietà — con voi.
« BRUNELLI. »

I nostri hanno risposto ringraziando.

⁂

Alcuni studenti della Università di **Modena** ci scrivono:

« *Onor. sig. Direttore,*

« Gli studenti dell'Ateneo modenese, radunati nell'atrio della Università (poichè fu loro negato l'accesso alle aule), hanno deliberato di rendersi solidali cogli studenti di costì, ed hanno inviato un telegramma così concepito:

« *Studenti Ateneo modenese fanno atto di solidarietà coi fratelli torinesi ed applaudono contegno professori e scolaresca contro arbitrii Autorità politica.* »

« L'ufficio telegrafico di Torino rispose:

« *Vostro N. 442 odierno diretto studenti Università torinese non consegnato non sapendosi a chi consegnarlo di essi;* » e questa risposta portava l'indirizzo:

« *Studenti Università — Modena !!*

« Noi incaricati di trasmettere agli studenti di Torino il telegramma votato dai nostri compagni, inviamo a Lei la presente acciò voglia dare al fatto la pubblicità che esso merita.

« S'abbia pertanto, onorevole signore, la espressione della nostra più alta stima anche per la parte da lei presa in questa circostanza.

« Di lei

« Devotissimi
« LUIGI GADDI — O. E. — BACCARINI
— LEONELLI — E. SGARZELLI.

« Modena, 16 marzo 1885. »

⁂

Da **Pavia** telegrafano alla *Perseveranza*:

« Pavia, 16 marzo, ore 11,20 p.

« Continua gravissima l'agitazione nel nostro Ateneo, come protesta pei fatti di Torino.

« Circa cinquecento studenti, oggi alle ore tre, hanno sfondata la porta dell'aula magna dell'Università, e vi tennero una tumultuosa assemblea.

« Si deliberò:

« d'astenersi dal frequentare le lezioni fino a che il Governo non abbia data ampia soddisfazione ai compagni di Torino per le violenze commesse da quella Questura;

« di promuovere una sottoscrizione tra le Università d'Italia per offrire una nuova bandiera agli studenti torinesi, in sostituzione di quella profanata dalla violenza delle guardie;

« di pubblicare un bollettino quotidiano sulla salute dello studente Corti gravemente offeso nella dimostrazione di Torino;

« di deplorare che il Consiglio accademico di Pavia non siasi associato a quello di Torino per chiedere al Ministero una riparazione.

« Uno studente chiuse l'assemblea protestando contro la notizia diffusa da alcuni giornali, essere lui il caporione della dimostrazione di domenica.

« Stasera, avendo le guardie strappato gli avvisi comunicanti la deliberazione presa dall'assemblea, gli studenti, raggruppatisi sulla piazza Italia, protestavano gridando: *Abbasso la Questura.*

« Corsero parecchie compagnie di soldati. Lo sdegno della folla si accrebbe per delle parole vivaci pronunciate, all'indirizzo degli studenti, da alcuni ufficiali.

« Si eseguirono tre arresti, ma per l'intromissione dei professori Zola, Maggi e Canna, vennero rilasciati in libertà gli studenti arrestati.

« La dimostrazione si è sciolta lentamente alle ore 9.

« Tali fatti impressionano gravemente la nostra cittadinanza. »

Gli studenti pavesi hanno telegrafato ai nostri:

« Mandate vostro indirizzo. Oggi scuole deserte. Continua agitazione. Solidarietà. Coraggio. »

I nostri hanno risposto:

« Nostro indirizzo via Po, Birraria Centrale. Incoraggiamenti compagni italiani migliore compenso nostre lotte. »

⁂

Ci scrivono da **Genova**:

« 16 marzo.

« I nostri studenti universitari hanno deliberato di eccitare tutte le Università del Regno a chiudere i loro corsi fino a che non sia data giusta soddisfazione all'Università torinese. »

All'ultimo momento abbiamo ricevuto:

GENOVA, 17, *ore* 3,20 *pom.*

L'Università è a rumore.

La forza pubblica è pronta ad intervenire.

Si temono disordini.

GENOVA, 17, *ore* 9,30 *pom.*

I nostri studenti, in ordine e colla loro bandiera, si recarono oggi alle ore 3 alla Prefettura.

Presentarono una protesta di piena adesione ai colleghi di Torino.

Il questore li ricevette, promettendo di riferire al Governo i loro reclami, raccomandando la calma.

Ci fu qualche grido di protesta; indi tutta l'adunanza si sciolse, colla deliberazione di abbandonare l'Università, che da domani resterà chiusa.

Gli arrestati di ieri sera sono undici: cinque saranno domani liberati, gli altri saranno deferiti alla giustizia.

Oggi si sequestrarono le bandiere e le carte sovversive dei Circoli politici *Pensiero ed Azione* e *Leone di Caprera*.

Stasera regna dappertutto la tranquillità.

ROMA, 17, *ore* 8,40 *pom.*

Continuano a giungere rapporti da Torino riguardo la gravità dei fatti.

La questione era cresciuta d'importanza in seguito alla decisione di chiusura dell'Università di Pavia.

Gli on. Cairoli e Cavallini presentano anch'essi una interpellanza su questo riguardo.

È altresì annunciata una viva agitazione nelle altre Università del Regno.

Domani mattina l'on. Roux conferirà cogli on. Cairoli, Zanardelli, Baccarini e Nicotera per concertare lo svolgimento della sua interrogazione.

L'aspettazione è generale e vivissima.

Gli studenti dell'Università di **Siena** ci scrivono in data 16 marzo:

« Prego la S. V. Ill.ma di voler inserire nel suo accreditato giornale la *Gazzetta Piemontese* la seguente protesta, approvata in questa Università nell'adunanza generale tenuta oggi 16 marzo:

« Gli studenti dell'Università di Siena, adu-
« nati in assemblea generale, stigmatizzano
« l'inqualificabile operato dell'autorità poli-
« tica torinese, augurando che sia data piena
« ed adeguata soddisfazione agli studenti e
« ai professori universitari, coi quali si
« dichiarano solidali nelle deliberazioni, che
« crederanno opportuno di prendere a tutela
« dei propri diritti.

« *Il Comitato:* Bogoli Pietro —
« Barraud Edoardo —
« Boccolini Geralberto
« — Gabibbò Felice —
« Tozzetti Francesco —
« Caporali Dante — Rosini Angelo. »

⁂

Ieri sera gli studenti dell'Università di **Palermo** hanno inviato ai compagni di Torino questo telegramma:

« Assemblea gioventù universitaria deliberò protestare sospendendo lezioni fino soddisfazione compagni torinesi. Comunicata decisione Ministero. »

Gli studenti torinesi hanno risposto:

« Studenti torinesi ringraziando vostra solidarietà sperano così trionfo giusta causa.
« *Per la Commissione:* Ponza. »

⁂

Diamo il testo dell'ordine del giorno proposto dal prof. Loreta e approvato dagli studenti dell'Università di **Bologna** nell'assemblea generale del 16 corrente:

« Gli studenti di Bologna invitano quelli
« di tutte le altre Università del Regno a
« formare delle Commissioni le quali si por-
« tino a Roma direttamente dal ministro
« della pubblica istruzione ed ottengano da
« lui una giusta soddisfazione per le sevizie
« sofferte dai professori e dagli studenti di
« Torino. »

⁂

Con decreto di quel Consiglio accademico, motivato sulla impossibilità di tenere le lezioni, ieri è stata dichiarata la chiusura della Università di **Pavia**.

⁂

Riceviamo:

« La Loggia massonica Pietro Micca Ausonia, indignata dei modi selvaggi usati contro cittadini inermi ed innocenti dagli agenti di P. S. nelle ultime dimostrazioni universitarie in Torino, protesta, a nome della umanità oltraggiata, contro gli autori responsabili di questi fatti, invita tutti i massoni d'Italia e tutti gli uomini di cuore d'associarsi ad essa in una solenne disapprovazione che valga ad impedire che si rinnovino. »

⁂

Ci telegrafano:

ROMA, 18, *ore* 8,40 *ant.*

I giornali pubblicano telegrammi da Pisa, Genova e Bologna, che annunziano le dimostrazioni avvenute in quelle Università, causa gli abusi e le violenze commesse dalle Autorità politiche contro gli studenti universitari torinesi.

Oggi gli studenti della Università di Roma si radunano nel teatro Rossini per redigere una protesta dichiarante la solidarietà fra gli studenti italiani.

⁂

Il bollettino sanitario dello studente Corti è questo: « Il malato ha passato la notte discretamente tranquilla; le pulsazioni si sono fatte un po' più frequenti; il vaneggiamento è diminuito ma non scomparso; i medici non si dichiarano ancora; essi sono d'avviso che si tratti d'una lesione interna, la quale potrebbe essere stata determinata anche da un semplice pugno; benchè oggi il malato si trovi un po' più sollevato, il pericolo non è scomparso. »

⁂

La chiusura della nostra Università ha determinato la partenza di molti studenti da Torino.

Un giornale del mattino ha detto che la direzione del collegio Caccia per gli studenti novaresi aveva insistito a ciò che i giovani di quell'Istituto se ne andassero per evitare che partecipino all'agitazione, e li avesse anche minacciati di togliere loro la pensione ove non avessero obbedito.

Siamo pregati dagli studenti stessi di dichiarare che questa notizia non è conforme al vero.

Non è il rettore del Collegio quegli che ha ingiunto agli studenti di andarsene; ma questi, essendo chiuse le scuole, giudicano conveniente tornarsene alle loro case. Il rettore non ha fatto loro nè pressioni, nè minaccie di sorta, ma ha lasciato agli allievi piena libertà d'azione.

⁂

L'*Associazione universitaria* di **Padova** ha inviato al rettore della nostra Università il telegramma seguente:

« *Rettore Università Torino.*

« Sdegnati dinanzi nuovi insopportabili
« sfregi dignità studenti, aderiamo prote-
« sta colleghi Torinesi, detestando infami
« soprusi polizia austriacante, Governo forte
« annuente.

« *Ass. Univ. Padova.* »

Il freddo a Nuova York.

I giornali di Nuova York giunti in questi giorni narrano che sette bastimenti a vapore, primo il *City Worchester*, arrivarono a Nuova York pel golfo di Long Island dopo aver passato lo stretto passo che i ghiacci lasciano libero all'entrata del fiume dell'Est.

Questo passaggio è appena tanto largo da lasciar passare solo un battello, e se due di essi venissero ad incontrarvisi, uno dovrebbe collocarsi sui banchi di ghiaccio, a destra od a sinistra, per lasciar passare quell'altro.

I ghiacci si stendono da City Island a Baker's Island, e d'ora in ora si fanno più compatti da ciascun lato.

Questo stretto passaggio misura la lunghezza di una decina di miglia, e non è mantenuto aperto che dal continuo passaggio dei battelli.

Se vi ha recrudescenza di freddo, gelerà [illegible] e la navigazione sarà interamente sospesa.

Vi hanno molti bastimenti trattenuti dal ghiaccio fra Hart's Island e City Island.

Borsino. — Torino, 17 marzo 1885. — Apertura della Borsa di Parigi:
83 92 1/2, 81 75, 110 30, 97 80
Inglese 97 11/16.

La chiusura dell'Italiano dicesi sia 97 97 1/2. In Borsino la Rendita era negletta sui corsi di 98 15 a 98 10.

Mobiliare 1007 1/2 a 1006 1/2.
Banca Tiberina 587 1/2 a 586 1/2.
Esquilino 251 a 249.
Fondiaria italiana 300 a 301.
Banca Torino 846 a 845.

BORSA UFFICIALE del 18 marzo

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino:
in a. 98 02 1/2.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 02 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 95 85.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 50
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 81
Hambro — prezzo normale 99 75.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 1008 1007 Le.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 846 Le.
Az. Banca Banche P. e S. — C. d. matt. in a. 263 — in l. 261 50 261 50 261 75 261 75 261 25 262 262 262 50 263 50 Le.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 580 587 587 25 587 588 50 Le.
Az. Impresa Esquil. — C. del mattino in liq. 251 Le.
Az. Fondiaria Italiana. — Cont. del m. in l. 299 299 50 300 301 300 300 Le.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 25	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 21	25 26
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 20	25 25
Germania + 5	— —	— —	122 50	122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 18 marzo.

La Borsa di Parigi di ieri esordiva sostenuta e continuava nello stesso modo, arrivando alla chiusura ufficiale con prezzi in qualche aumento.

Apertura:
83 93 1/2, 81 75, 110 30, 97 80
Inglese 97 11/16.

Chiusura ufficiale:
83 97 1/2, 81 77 1/2, 110 32 1/2, 97 87 1/2
Inglese 97 13/16.

Alla riunione del Boulevard si manifestava un principio di reazione che faceva perdere pochi centesimi a tutte le Rendite:
83 92 1/2, 81 72 1/2, 110 30, 97 85.

Non conosciamo finora notizie politiche che possano aver dato luogo a questa piccola reazione proveniente forse solo da alcuni realizzi consigliati dagli alti prezzi, tanto più che il Consolidato inglese veniva in nuovo aumento a 98 1/16.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi mostrava abbastanza buone disposizioni.

Ecco il listino d'oggi.
Rendita fine corr. 98 17 1/2 a 98 12 1/2.
Rendita cont. 98 — a 97 95.
Azioni Banca Nazionale 2252 a 2248.
Mobiliare 1007 a 1006.
Banca di Torino 847 a 846.
Banca Tiberina 588 1/2 a 587 1/2.
Banco Sconto 442 a 441.
Credito Torinese 308 a 307.
Unione Banche 263 a 262.
Esquilino 250 1/2 a 249 1/2.
Fondiaria Ital. 300 a 299.
Meridionali 708 a 707.
Industria e commercio 281 a 280.

ITALIA

Politica estera e coloniale.

Diamo oggi il primo posto alle dichiarazioni del Governo sulla politica estera e coloniale. È molto probabile che non venga presentata alla Camera, a questo riguardo, alcuna mozione sia in senso di lode sia in senso di biasimo. La questione non lascia però di avere un'importanza somma quantunque non dia luogo per ora ad un voto politico; su questa parte della politica italiana, che impegna il Paese in faccia all'estero, i partiti non paiono ancora disposti a pronunciarsi ed attendono che i fatti, svolgendosi, la coloriscano meglio. Conviene intanto pigliar atto delle dichiarazioni di Mancini, e perciò richiamiamo su di esse l'attenzione dei nostri lettori.

La seduta del 17 marzo.

La seduta viene aperta alle 2,30 pom.

Sono presenti tutti i ministri.

I deputati sono numerosissimi; la tribuna riservata al pubblico e quella riservata alle signore sono affollatissime, rigurgitanti.

La Camera è animatissima; molte conversazioni presso i banchi dei ministri, della presidenza e nell'emiciclo.

MARZIALE raccomanda una petizione riguardante l'impianto di una Scuola di chimica industriale per l'industria dei guanti esercitata a Napoli.

La politica coloniale.

BOVIO svolge la sua interpellanza sulla politica coloniale.

Esordisce dicendo che l'Estrema Sinistra non solleva la quistione politica quando si tratta della dignità nazionale.

« Ai confini d'Italia — esclama l'oratore — non esistono più partiti, ma nient'altro che Italiani. »

Ricorda che la Sinistra protestò quando si trascurò l'impresa di Tunisi; ricorda che l'indole degli Italiani è per tradizione eminentemente coloniale. Fin dall'epoca romana, tanto ai tempi della Repubblica quanto a quelli dell'Impero, le colonie inauguratesi furono considerate quali altrettante fortezze.

Dopo Roma, furono grandi colonizzatrici Venezia, Genova e Pisa. Sorge ora il terzo periodo in cui l'Italia sente il bisogno di espandersi, in cui la democrazia stabilisce il criterio che la politica coloniale si svolga nelle terre incolte, laddove non ammette l'insolenza di conquistatore nelle terre che portano già l'impronta dell'uomo.

Esamina se sia opportuna l'impresa iniziata dall'Italia. Osserva anzitutto che la nuova amicizia coll'Inghilterra dà ragione alla democrazia che giudicò non naturale nè utile l'alleanza colle Potenze centrali.

« Cessate dalle tergiversazioni senza un programma fisso; non dimenticatevi che siamo guardati da un uomo che sta al centro d'Europa, che predica il pangermanismo in Europa, che vuole nuove vittorie da aggiungere a quelle di Sadowa e di Sédan, e che, per assicurare l'egemonia della sua patria, assume quale arma anche le colonie. »

Prosegue quindi dipingendo [illegible] il quadro attuale della situazione coloniale d'Europa d'oggidì.

« Havvi l'uomo che predica la politica coloniale per distrarre le armi calme in Asia e in Africa e riportare un'altra vittoria dopo Sadowa e Sédan, quella cioè del pangermanismo in Europa e dell'imperialismo sulla democrazia. Era opportuno unirsi all'Inghilterra, ma non si dovevano aspettare due mesi e frattanto quella Potenza ebbe dei disastri, che, agendo con maggiore prontitudine ed energia, si sarebbero forse evitati. Il nostro compito è più facile. Nè fu prudente questa lentezza perchè dà il tempo a tutti di conoscere le intenzioni che il Governo ostinasi ancora a nascondere e mise in avviso altre nazioni. »

Parlando dei mezzi per compiere l'impresa, osserva necessitare le alleanze. Domanda quindi se si siano presi accordi coll'Inghilterra e coll'Abissinia, e quali compensi siano stati assicurati.

SOLIMBERGO svolge l'interrogazione sua e d'altri, se il ministro degli esteri creda giunto il momento di fare alla Camera le comunicazioni sull'azione militare dell'Italia e sulle occupazioni militari nel Mar Rosso. Dice che in Africa vanno compiendosi avvenimenti i quali possono avere una grande influenza nel mondo politico, commerciale ed economico. L'Italia non poteva, nè doveva rimanersi inerte. Ma ora che l'impresa è cominciata, domanda se le occupazioni di Assab, Beilul e Massaua si collegano a più vasto disegno e alla campagna inglese; se a quale convenzione esista col sultano circa l'occupazione di Massaua, poichè un ministro inglese la paragonò a quella di Cipro. Domanda inoltre se il contingente della spedizione non sia insufficiente per le operazioni interne ed esuberante per la guardia solo dei luoghi occupati; se sia equipaggiato in modo corrispondente alle esigenze del clima e se il nostro bilancio a ordinamento militari si prestano a siffatte imprese coloniali.

(Voci: *Bene! Bravo! Approvazioni*).

DI SANGIULIANO svolge l'interpellanza sua ed altri, sull'azione politica e coloniale del Governo nel Mar Rosso e sulle nostre relazioni coll'Inghilterra e colle Potenze centrali.

Dice che, in mezzo alle vicende mutabili della politica, dobbiamo tenere presente l'equilibrio del Mediterraneo, la nostra posizione in Egitto, l'espansione della nostra civiltà, l'apertura ai nostri prodotti di nuovi mercati. Osserva che l'emigrazione non corrisponde alla desiderata espansione della nostra civiltà, e teme che altrettanto avvenga in Africa, dove, senza farsi illusioni, finora i bisogni degli indigeni non richiedono i nostri prodotti. Si arriverà a promuovere il commercio, ma per riuscire necessita tenere alto il prestigio italiano, punendo severamente gli assassini di Giulietti e Bianchi, stringere amicizia coll'Abissinia, mandarvi un rappresentante permanente, educare in Italia giovani abissini, dare libertà d'azione politica al Governo.

Domanda quindi quali siano gli sperati vantaggi commerciali o politici dell'azione del Governo nel Mar Rosso e quali siano i criteri direttivi della sua politica coloniale; se e quali impegni reciproci esistano fra l'Inghilterra e l'Italia; se prima d'impegnare l'azione militare offensiva nell'interno dell'Africa, il Governo intenda d'interrogare il Parlamento; quale sia il contegno della Germania, dell'Austria e della Francia rispetto alla nostra azione nel Mar Rosso; se sia vero che l'Italia abbia riconosciuti i diritti allegati dalla Turchia; quali siano le nostre relazioni coll'Abissinia; se e quando il Governo intenda presentare i protocolli della Conferenza di Londra e di Berlino e le relative corrispondenze diplomatiche.

TOSCANELLI svolge la sua interpellanza circa la via seguita dal Governo sui rapporti internazionali. Esamina la posizione dell'Italia in Europa quando Mancini assunse il portafoglio. Da quel tempo le nostre relazioni colle Potenze migliorarono per effetto specialmente della triplice alleanza. Il Paese non accolse la notizia molto favorevolmente, nè può supporre che il Governo siavi venuto meno. L'amicizia inglese, affermata da quei ministri nelle due Camere, vale a rafforzare la triplice alleanza e corrisponde alla simpatia dei due popoli.

Parlando poi delle occupazioni nel Mar Rosso, domanda gli intendimenti del Governo circa l'estensione del territorio da occuparsi e le operazioni militari per assicurarne il possesso di Massaua, e circa la formazione dell'esercito coloniale.

Felicitasi della politica seguita dal Governo, confidandosi che manterrà alto il prestigio e la bandiera italiana.

* *

MANCINI risponde il criterio direttivo del Governo nella politica coloniale essere la diffusione della civiltà, limitandone l'azione in guisa non da soffocare la libertà naturale ma l'istituzione della schiavitù. L'assassinio elevato a titolo di gloria non è libertà naturale; punendolo e impedendolo, sostenendo colla forza la giustizia, rendesi un servizio alla civiltà.

Mantiene quindi le dichiarazioni fatte altre volte e le promesse date

Fra qualche mese s'intraprenderanno esplorazioni sulle coste d'Africa al Congo. Il capitano Ferrari reca le promesse al Negus di rispettare e ampliare le franchigie del porto di Massaua pelle merci riguardanti l'Abissinia.

Circa alla Conferenza di Berlino, presenterà in breve i documenti dai quali risulta quanto l'iniziativa presa dal Gran Cancelliere e la direzione dei lavori lo onorino; come risoluta fosse una nuova questione di diritto internazionale colla Società africana, pella quale merita lode il re dei Belgi, e come l'Italia fosse degnamente rappresentata in quella Conferenza.

Spera di presentare fra qualche tempo una legge per facilitare e incoraggiare i viaggiatori ed i missionari nella formazione delle colonie. Il resto spetta all'industria privata.

Nega che la condotta politica del Governo fosse oscillante. Rimase costante nel proposito di mantenere alla questione egiziana il carattere europeo, come dimostra. Nè questa politica merita la taccia d'inopportunità e lentezza. Se due anni prima l'Italia, invitata contemporaneamente alla Francia, fosse andata in Egitto, non vi sarebbe andata sola ed avrebbe completamente diviso i sacrifizi e la responsabilità coll'Inghilterra. Non detto un rifiuto, ma fece riserve, di cui la disposizione italiana di coadiuvare l'Inghilterra è oggi il compimento.

Dimostra la legalità della spedizione di fronte al Parlamento.

Risponde all'accusa di non essersi nulla stipulato coll'Inghilterra, chè, per quanto vive e decise siano le nostre simpatie per essa, pure l'Italia, colle sue truppe nel Mar Rosso, fa una politica essenzialmente italiana, coordinata cogli interessi generali della civiltà e cogli obblighi assunti nella triplice alleanza. Il Governo iniziò l'impresa sotto la propria responsabilità, non senza calcolare tutte le possibili contingenze e preordinare i mezzi per risolverle. I fatti dimostrano che quei calcoli non erano sbagliati.

Alla domanda circa i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, risponde essere intimi e cordiali. Alla caduta di Khartum non era il momento di offrire ad una forte nazione il concorso nella campagna del Sudan. Non essendovi offerta, non favvi occasione di rifiuto; soltanto fu incaricato l'ambasciatore italiano a far conoscere al Gabinetto inglese che se l'Italia ricevesse una formale richiesta, la cooperazione l'accorderebbe senza compensi, credendo il Governo d'interpretare i sentimenti del Parlamento e della nazione italiana. (*Vive approvazioni*). Poneva solo due condizioni: non accetterebbe impegni contrari allo spirito e ai patti della triplice alleanza; allontanando l'Italia le sue forze dal Mediterraneo farebbe assegno sull'Inghilterra, perchè nè ora, nè più tardi ne fosse ulteriormente turbato l'equilibrio.

Il Governo britannico, con affettuosissima risposta, espresse la sua riconoscenza; però, al momento della richiesta scuoterebbe il prestigio della Potenza inglese, specie nel mondo musulmano; ma riservavasi di tener conto delle disposizioni dell'Italia, mutandosi la situazione.

A chi rimprovera il Ministero nulla essersi stipulato, deve anche osservare gli eventi sopraggiunti che paralizzarono per qualche tempo ogni decisione. I vincoli colla Germania e coll'Austria, dei quali rileva i benefici effetti, non sono pure rallentati, ma sempre saldi.

Nessuna convenzione esiste con la Turchia. Il Governo dichiarò che l'occupazione avendo per motivo la sicurezza, non credeva doversi sollevarsi la questione della sovranità territoriale.

Amichevoli rapporti, come dimostra con vari fatti, legano i sovrani d'Abissinia e d'Aussa all'Italia.

Quanto all'avvenire, il Governo abbisogna di libertà d'azione nelle trattative internazionali, che verrebbe scemata o distrutta da dichiarazioni al Parlamento. Queste potrebbero essere interpretate o tradire quasi l'impazienza di fatti militari.

Il Governo non è ritroso, nè impaziente; ma se sarà necessario pella causa della civiltà, l'Italia e il suo esercito sapranno accettare la loro parte nell'onorato compito.

Del resto, il Ministero salvò la libertà d'azione alle truppe per lasciare disponibile le maggiori guarnigioni e tutelarne l'ordine e la sicurezza nei territori; non impegnerassi ad una seria cooperazione nella guerra del Sudan senza l'autorizzazione del Parlamento.

Crede che l'iniziativa del Governo interpreti l'opinione del Paese.

Conchiude esprimendo la sua fede nel valore e nell'abnegazione dei soldati, mandando un saluto di affetto a quelli che vanno e portano pei primi la bandiera italiana in Africa. (*Applausi*)

* *

RICOTTI, rispondendo alle domande rivoltegli, afferma che per le operazioni interne occorrerebbe un maggior contingente; le truppe essere ben provvedute; provvederai ancora di fondi; per ora basteranno i magazzini i quali dovranno riformirsi della provvista che ne fu tolta eccetto alcuni cannoni non necessari; essere prematura la questione di costituire un esercito coloniale; le truppe a Massaua sono per ora sufficienti a difenderla; il Governo non essere imbarazzato a spedire 15 o 20,000 uomini nel Mar Rosso senza indebolire sensibilmente la forza dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

'I nuovo Codice penale.

Roma, 16 marzo.

La Commissione pel nuovo Codice penale procede nei suoi lavori, ma molto lentamente. Ci sono stati dei dissensi fin dal principio sopra alcune delle questioni fondamentali, come sono, per esempio, quella della divisione delle pene e quella della abolizione della pena di morte. Però non è questa la ragione principale della lentezza dei lavori.

È un gramo lavorare quando si ha quasi la convinzione che il lavoro sarà sciupato. E la Commissione è pressochè di questa convinzione. La maggior parte dei suoi membri, come d'altronde quasi tutti i nostri uomini parlamentari, sono convinti che il progetto non andrà in discussione nella presente sessione, perchè questa chiuderassi assai presto, tanto presto almeno perchè nessun serio progetto sia più portato alla Camera. Così essendo, il lavoro della Commissione del Codice penale, come il lavoro di tutte le altre Commissioni, andrà perduto, giacchè, come si sa, in una nuova sessione, dato che il progetto si ripresenti, si dovrà ricominciar da capo con una nuova Commissione, con nuovi studi, con nuova relazione...

Riconosciuta, adunque, che se oggidì questi commissari sono fiacchi, non hanno tutto il torto. Anzi, in questi giorni lo stesso presidente, on. Crispi, era deciso di dare le sue dimissioni: e forse forse non ne ha smesso ancora del tutto l'idea.

Peraltro si parla di nominare, fra non molto, il relatore. Ma i pareri non sono concordi. La candidatura Zanardelli pare un poco dubbia, perchè nè egli è molto propenso ad accettarla, nè pare molto indicato ad offrirgliela dal momento che poche volte l'egregio personaggio è intervenuto ai lavori della Commissione. Alcuni propendono per la candidatura di Tommaso Villa, scelta della quale certamente si rallegrerebbe la scienza giuridica.

I ministeriali vorrebbero invece la candidatura dell'on. Taiani.

Se sono rose fioriranno, ma, come vi ho detto, potrebbe darsi molto probabilmente che stavolta il rosaio restasse... alle foglie.

I Tribunali di commercio.

Roma, 16 marzo.

Sono in grado di confermarvi la notizia, già accennatavi per telegramma, circa il progetto di legge che l'on. Pessina intende presentare quanto prima alla Camera per la soppressione dei Tribunali di commercio. Questo progetto, che per molti esce fuori affatto inaspettato, venne elaborato dallo stesso guardasigilli, il quale ne ha pure già allestita una relazione.

In essa il ministro esprime le principali ragioni che lo hanno deciso a presentare il progetto, secondo il quale la giurisdizione in materia commerciale viene deferita interamente al giudice togato ed al Tribunale civile. L'on. Pessina crede non vi sia ragione di mantenere i Tribunali commerciali dal momento che, dentro ai limiti della somma contestata, sono già riconosciuti, quali giudici commerciali in prima istanza, i giudici ordinari, cessia i pretori, o che, in seconda istanza, cessia in appello, si deve ricorrere nuovamente al magistrato togato.

Il giudice commerciale, nel concetto dell'on. Pessina, è dunque soltanto una eccezione che nell'economia dell'organismo giudicante non avrebbe ragione di sussistere.

L'on. guardasigilli cita pure i numerosi casi in cui le sentenze dei Tribunali di commercio vengono contraddette in sede di appello, e reputa che con l'attuale sistema, mentre in definitiva i giudici veri vengono ad essere quelli d'appello, si ragiona nei giudizi commerciali con dannosa perdita di tempo.

Del resto, soggiunge che di questi inconvenienti già si sono convinti altra volta i ministri guardasigilli suoi predecessori stabilendo già che il presidente del Tribunale di commercio debba essere un magistrato togato a garanzia del procedimento e ad impedire (non ultimo guaio, a suo avviso, dei Tribunali di commercio) che l'istituzione diventi troppo trascurata e piuttosto fatta a comodità dei giudici commercianti, che non questi a quella.

Queste sono press'a poco le ragioni addotte dal guardasigilli, le quali io vi espongo semplicemente senza entrare punto nel merito. E lasciando a voi di vagliare il pro e il contro che indubbiamente si solleverà a proposito che progetto, soggiungo soltanto che questo consterà di soli sette articoli, e che l'onorevole Pessina vi annette un'importanza di prima linea.

PER IL NUOVO VIAGGIO DI AUGUSTO FRANZOI.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di stamane:

« Augusto Franzoi, il temerario esploratore del Continente Nero, reduce da un suo giro in Italia, non vuole rimanere inoperoso. Con la febbre dell'azione e la fermezza di volontà che sono i caratteri spiccati della sua forte natura, egli si dispone già a intraprendere un nuovo viaggio più pericoloso del primo, ma anche più fervido di risultati per la meta ch'egli si prefigge di raggiungere.

« È deciso, fortemente deciso, di tentare la risoluzione del più ardito problema dell'esplorazione in Africa. Solo o accompagnato, egli partirà per la ricerca di una via che da Kaffa conduca ai Laghi Equatoriali, attraversando la regione sconosciuta che lascia una lacuna nella scienza geografica. Si dice che quei paesi siano abitati da tribù antropofaghe e nomadi; comunque sia, è certo che nessun europeo ardì e riescì squarciare il velo che avvolge quella terra misteriosa.

« Se, come gli auguriamo di cuore, Franzoi riescirà, penetrare e a svelarci il segreto del centro dell'Africa, sarà una nuova gloria da aggiungere alla storia dell'esplorazione e delle scoperte compiute dagli Italiani.

« A questa sua nuova impresa però il nostro intrepido viaggiatore intende dare il carattere di una vera e regolare spedizione. Scegliendo, fra coloro che gli hanno fatto richiesta di accompagnarlo in questo viaggio, le persone più idonee per valore morale e intellettuale, egli spera ricavare dalla sua spedizione dei risultati positivi, proficuevoli alla scienza, alle industrie ed al commercio.

« In tutte le città che ultimamente Augusto Franzoi visitò, tenendovi una serie d'interessanti e applaudite conferenze, la sua decisione fu accolta con vivissima simpatia. Anzi, per facilitargli l'attuazione del suo ardito progetto di esplorazione, nei principali centri da lui visitati, si costituirono spontaneamente dei Comitati allo scopo di raccogliere i mezzi pecuniari indispensabili a condurre a buon fine una spedizione di tanta importanza.

« Sappiamo che la sottoscrizione iniziata da già ottimi risultati, e speriamo che anche il Comitato, che si sta costituendo a Torino per il medesimo scopo, riescirà a raccogliere un contributo, il quale, oltre venire in soccorso ad una impresa che tende ad illustrare la patria, sia una dimostrazione di simpatia e di fiducia pel cittadino che non ha risparmiato sacrifizi personali per rendersene meritamente degno. »

A queste generose parole, che si rivelano da sè come scritte da uomo che ha sempre accordato il suo aiuto ai giovani che si propongono di fare qualche cosa di utile e di buono, noi ci associamo completamente. Diciamo anche noi che gli intendimenti di Augusto Franzoi meritano di essere assecondati e speriamo veramente che non si avrà a dire che solo nel natio Piemonte egli non avrà trovato appoggio. Tutte le provincie d'Italia hanno già dato un largo contributo alla causa delle esplorazioni africane: Torino ed il Piemonte non possono mancare in questa gara.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Barolo, 16 marzo. — *Felice Boratti.* — La perdita inaspettata dell'ottimo prevosto di Barolo cav. Felice Boratti, è stata una sventura non comune per questo paese, ma per tutto il circondario. Egli fu uno di quei sacerdoti d'un tempo, che, pii, caritatevoli, non estranei a nessuna coltura, mentre sanno essere tutto solo per le cose di Dio, sanno ad un tempo mettersi alla testa di tutto ciò che si riferisce al benessere economico intellettuale e morale, della popolazione a loro affidata. Nato di famiglia civile, in Piverone, il Boratti coltivò l'ingegno che sortì assai sveglio, prima nel Seminario d'Ivrea, poi all'Università di Torino, dove si laureò in belle lettere ed in filosofia. In seguito attese per dieci anni all'educazione della gioventù nel Collegio Nazionale Umberto I, in Torino, da tutti molto stimato ed amato per virtù, per gentilezza di modi, per scritti, che rivelavano il letterato di buon gusto, insieme, ed il perfetto educatore. Malfermo poi di salute, si ritrasse in Diocesi ed avendo accettata la prevostura di Barolo, all'amore di questa laboriosa popolazione, si mantenne fedele fino alla morte, sebbene proposto per altre parrocchie più insigni, e per un canonicato nella Cattedrale. Nei dieci anni che resse la prevostura di Barolo, il cav. Boratti fu l'anima d'ogni opera buona, ed il genio ispiratore di multiforme progresso, che non tardò a manifestarsi nelle scuole, nelle varie amministrazioni, nelle opere di utilità pubblica. Nulla a lui era difficile, colla mente eletta ond'era fornito, e colla fiducia che godette sempre pienissima da parte di ogni autorità civile ed ecclesiastica. Poi aveva in mano il cuore di tutti. Si è veduto all'accompagnamento dopo morte, al quale concorse, in pianto, tutto il paese, ed intervennero moltissime persone considerevoli dei luoghi vicini. Da Torino abbiamo notato con piacere una squadra di allievi del Collegio Umberto I, che portarono una bella corona. Ci andarono da Ivrea i migliori, e con ragione, perchè trattavasi di dare un'ultima dimostrazione di affetto ad un canavesano, per opere e per ingegno, benemerito ed insigne.

Pallanza, 17. — *Ancora la vertenza Rossi-Levi.* — Si permettano ancora alcuni cenni su questa dolorosa vertenza, poichè la parziale rettifica già pubblicata ieri in questa stessa rubrica non corrisponde ancora perfettamente alla realtà dei fatti.

Stabilito ormai che il tenente-colonnello Rossi non fu percosso in viso dall'avv. Levi, perchè seppe a tempo prevenire l'offesa e parare il colpo, bisogna aggiungere in seguito che la responsabilità dell'accaduto non si devè addossare tutta al tenente-colonnello Rossi.

Non è opportuno in questo momento la risponde apposita inchiesta l'indagare la vera causa del duello, ma in ogni guisa ben si può dire che finora non si sa da qual parte stia la colpa. Che se il corrispondente ebbe a rilevare che il tenente-colonnello Rossi non formò mai oggetto di simpatia per i cittadini di Pallanza potrebbe osservarsi che lo stesso tenente-colonnello Rossi non si accorse mai di tali ostili sentimenti. E se pur è vero che dopo il suo duello coll'avv. Levi la cittadinanza gli sia stata ostile contro, ciò si deve attribuire al fatto che il sig. Rossi, nella sua qualità di comandante il presidio, non permise agli ufficiali suoi dipendenti di ballare nello scorso carnevale sulla pubblica piazza.

La qual cosa, del resto, per quanto abbia potuto urtare colle abitudini del paese, certamente nessuno potrà giudicarla men che conforme alle esigenze della disciplina militare.

SPORT.

CORSE DI PISA.

Secondo giorno — 17 marzo 1885.

Premio del Gombo.

L. 1500 per cavalli italiani. — Distanza m. 1600.

1° *Audreina*; Tommaso Rook.
2° *Mammamia*; Conte Talon.

Ritirati: *Queen, Rosemberg, Sport* e *Fire Bell*.

Premio del Jockey-Club.

L. 1000 per ogni razza. — Distanza metri 1200.

1° *Snaffle*; Marchese Fassati.
2° *Veronica*; Captain Fagg.

Poi *Assolino, Acanthe, Jupiter, Bishop*. Cattiva partenza.

Premio delle Signore.

L. 1000 per cavalli italiani. — Distanza m. 1600.

1° *Queen O' Scotts*; Tommaso Rook.
2° *Pucino*; Captain Fagg.

Seguivano *Sarah, Colombina, Fiammifero*.

Premio di consolazione.

L. 500 pei non vincitori — Distanza metri 1600.

Lo Sport; Razza Carmignano.

Fece *Walk Over* non essendosi presentati altri concorrenti. — I 22 cavalli partenti di domenica si rimbarcarono oggi a 14, perchè molti partono domani per Palermo ove le corse hanno luogo il 26 e 29 corrente.

ESTERO

Corriere parigino.

La mi-carême a Parigi — Il ballo degli Incoerenti — Un tragico dramma.

18 marzo.

(B. R.) — Da dieci anni in qua non si era mai vista Parigi animata come ieri, giorno della *mi-carême* è vero che faceva un tempo splendido, un po' freddo, ma illuminato da un sole primaverile. Il giorno della mezza quaresima è in Francia un quid simile della nostra domenica grassa — è forse il solo giorno di carnevale che si festeggi.

La folla era sui *boulevards* talmente compatta che per andare dalla Maddalena al *boulevard* Montmartre — tragitto che si fa generalmente a piedi in dieci minuti — si impiegava circa un'ora, e a patto di non curarsi delle esclamazioni dei disgraziati cui dovevasi pestare i piedi.

La mezza quaresima è poi il giorno della festa ufficiale delle *blanchisseuses*, in questo giorno a Parigi non si lava nè si soppressa: tutti i *lavoirs* sono chiusi, in ognuno di questi stabilimenti si elegge un re ed una regina, i quali presiedono la festa, e specialmente il pranzo ed il ballo della sera. Tutto il personale dei *lavoirs* si maschera con vestiari che hanno generalmente servito a qualche opera o dramma storico, noleggia un carro per la giornata e poi va a spasso dal tocco fino alle 7.

Quest'anno una ventina circa di *lavoirs*, e quindi 20 re e 20 regine — troppi davvero per una Repubblica sola — circondate da numerosi sudditi, hanno girato tutto il giorno per le vie principali della capitale urlando e bevendo.

Oltre ai carri delle lavandaie, abbiamo avute molte cavalcate, cui presero parte alcune delle tante Società parigine. Ma il trionfo del giorno è stato, senza dubbio alcuno, la magnifica cavalcata organizzata a tutte spese della Casa Crespin.

Il Crespin è uno specialista; il suo commercio consiste nel vendere a credito ogni specie di mercanzie; a credito è un modo di dire; egli vi dà, per esempio, mille franchi di mercanzie, pagabili a rate mensili di 50 franchi. Da qualche anno l'industria crespiniana ha preso un immenso sviluppo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(38)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO DECIMO.

(Seguito).

Il buon frate verso le nove del mattino si presentò alle due donne che gli fecero la più lieta accoglienza.

— Avete certo passata una notte insonne; — egli disse sedendo, — lo leggo negli occhi vostri.

— Dopo quanto accadde, come si sarebbe potuto dormire, e specialmente in questa casa dove ci sentiamo soffocare?

— È naturale!

— E se non fosse stato di quel buon signore dalla barba e capelli bianchi...

— Capisco: il conte Della Torre...

— Era un conte? — chiese Giannina abbassando il capo. — È desso che mi ha salvata...

— Lo so. Egli s'è adoperato per voi molto più di quello che avrei dovuto far io... Ma dopo tutto ringraziamo il buon Dio che non volle permettere un tanto delitto...

— Come dunque dicevo — interruppe Maria — ce ne saremmo andate di questa casa fin da ieri notte se quel signore non ci avesse consigliate a rimanervi ed attendere la venuta di Vostra Reverenza.

— Cosa che avrei fatto più presto se l'alloggio che io stavo da ieri preparando, si fosse trovato in pronto.

— Un nuovo alloggio? — chiese la donna sorpresa. — Tant'io che mia nipote le siamo grate, ma nostro solo desiderio è quello di ritornare nella soffitta del povero Micca.

— Anche lì non avreste più nulla a temere, è verissimo — rispose il Priore, — ma tuttavia abbisognate di quiete e conforto, e queste cose, meglio che altrove, vi sarà dato trovarle presso le vostre buone sorelle della Santissima Annunziata.

Giannina e sua zia avevano pel buon frate un rispetto che toccava la devozione, e perciò non osarono rifiutarvisi.

— Seguiremo i di lei consigli — disse la vedova — e andremo, fin che dura l'assedio, a dimorare presso le buone suore...

— Mettiamoci dunque in cammino.

Giannina prese l'involto in cui aveva posta la biancheria; la vedova diede mano a suo figlio ed uscirono dietro Padre Gerolamo, il quale, dopo aver chiusa la porta, si pose in tasca la chiave che egli doveva nello stesso giorno consegnare al Vicariato. Il nuovo alloggio assegnato alla povera famiglia si componeva di due camerette; e quale non fu la sorpresa di Maria vedendo la sua adobbata dello stesso mobilio ch'essa aveva con tanto dolore lasciato in via Guardinfanti?

CAPITOLO UNDECIMO.

Col braccio destro appeso al collo, vestito da operaio e seduto sul margine di un fosso, nelle vicinanze di Carmagnola:

— Si può sapere una buona volta — chiedeva Laramée — dove siamo e dove andiamo?

— Lo vedrete fra poco, — rispondeva il Romito, che riposavasi da lui poco distante.

— Siete venuto a levarmi da quel maledetto convento, e vi ringrazio; m'avete fatto spogliare la divisa del soldato per vestirmi di quest'abito imbecille, e non vi ringrazio; ma accettai tuttavia, poichè promettevate di farmi parlare al vostro Duca... S'è con centomila precauzioni usciti dalla città; abbiamo camminato da cinque a sei ore e questo signor Duca non lo si vede... Oh! sapete che incomincio a credere vi prendiate giuoco di me e stiate ideando qualche nuova bricconata a mio danno? *Corbleu!* — continuava lisciandosi colla sinistra i baffi. — Ignorate voi che un soldato il quale ha combattuto sotto Vendôme e Catinat può sempre farvi una lezione anche con un braccio solo?

Il Della Torre ascoltava sorridendo.

— Maledetta spia! — diceva l'altro. — Stiamo a vedere che, dopo aver infinocchiato finora La Feuillade, venite addosso a giuocare a me un qualche brutto tiro!?

— E con quale scopo?

— Non lo so indovinare... Ma chi può conoscere ciò che passa nella mente di un vostro pari?

Il Conte sorrise di nuovo, e, levandosi da sedere,

— Andiamo, — egli disse.

— *Sapristi!* Sarebbe grossa che un Laramée, l'avanzo di trenta battaglie, si lasciasse condurre pel naso da costui...

E, messo in piedi, si pose in cammino. Il Della Torre prese per un sentiero che conduceva alla vetta d'un'alta collina, ed il francese lo seguì borbottando.

Quando furono in cima del colle: — Osservate — disse il Romito.

Laramée rimase attonito alla vista di una gran parte della pianura, che si stendeva da sotto le mura di Carmagnola, coperta di tende.

— Per Vendôme e Catinat che vuol dir ciò? — chiese Laramée.

— Sono le truppe comandate dal principe Eugenio che si sono ivi riunite all'esercito piemontese. Come vedete, tutti gli sforzi del vostro Duca d'Orléans non hanno potuto arrestarne il cammino.

— Ed io, Laramée, dovrò rassegnarmi ad ascoltare le grida di gioia di quella canaglia? Oh! perchè, — soggiunse fendendo l'aria con un pugno, — non possiede la forza d'un Sansone per schiacciarli tutti?

— Fortunatamente per noi — disse il Conte che non poteva trattenersi dal ridire sulla collera del vecchio soldato, — fortunatamente per noi non è questo che un pio desiderio... Ma poichè desideraste di venir qui a parlare al nostro Duca, imitate Catinat che sa accettare colla calma d'un filosofo gli avvenimenti che egli non può impedire.

Queste parole produssero un effetto magico sull'animo del francese, il quale sedotte a terra, appoggiò il gomito sulle ginocchia, la testa nella mano sinistra senza distogliere lo sguardo dalla sottostante pianura.

Mentr'egli credeva d'imitare Catinat fissando, senza batter palpebra, l'accampamento tedesco e piemontese riunito, un moto improvviso ch'ebbe luogo fra i soldati attirò la sua attenzione e quella del Conte il quale disse: — Ecco i due principi che ritornano probabilmente da una gita fatta nei dintorni. — Si vedevano infatti distintamente il principe Eugenio e Vittorio Amedeo su due superbi corsieri cavalcare l'uno a fianco dell'altro e seguiti dai loro brillanti stati maggiori.

Le grida di viva Vittorio Amedeo! viva il principe Eugenio di Savoia! scoppiavano da tutte le parti.

— Quelle ovazioni — osservò il Romito, — sono tanto più sincere quanto lo è meno l'amicizia d'uno di quei due.

— Che volete voi dire? Credete che i due principi non s'amino?

— Sì; Vittorio Amedeo vuol bene a suo cugino perchè non ha nulla ad invidiargli, ma l'altro...

— Ebbene?

— Quantunque abile fortunato capitano, soffre nel vedersi superato in meriti dal Duca di Savoia, e se, d'accanto a lui e con lui, si trova in obbligo di rendergli la dovuta giustizia, ciò non succede alla Corte di Vienna, dove, anche vantando la di lui bravura, egli si permette sovente di lanciare al suo indirizzo frizzanti sarcasmi.

— E il vostro Duca lo ignora?

— Tutt'altro; ma siccome ei l'ama e, d'altra parte, si crede riamato, lo scusa incolpando l'educazione ch'egli ricevette alla Corte di Francia.

— Perchè Luigi XIV non ha tenuto al suo servizio quell'uomo? Avremmo avuto un buon generale di più ed un nemico di meno. Non vi pare, signor Conte?

— Voi dite benissimo; ma il vostro re dubitava ch'egli potesse abilmente servirlo e l'amor proprio offeso del principe fece sì ch'egli cercasse tosto e cerchi tuttora senza tregua il modo di vendicarsene.

— E questo è male! — osservò il soldato aggrottando le ciglia. — Perchè, se quanto intesi è vero, il re lo amava come un figlio, l'amore pel paese in cui ebbe il natale e la riconoscenza pel monarca che gli fece da padre avrebbero dovuto trattenerlo.

— Amor di patria e riconoscenza sono, mio povero Laramée, due sentimenti affatto sconosciuti ad un uomo ambizioso.

— Tanto peggio, *corbleu!* tanto peggio! — disse il vecchio soldato levandosi per seguire il Conte; ed infilata una scorciatoia, scesero insieme nella valle.

L'avamposto chiuse loro il passo ed il Romito presentò all'ufficiale una carta. Questi, dopo averla esaminata, la restituì portando la mano al cappello, ed i nostri due personaggi s'internarono negli attendamenti.

(Continua).

Teatri.

Mercoledì, 18 marzo 1885.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, o. 8 1|2. — *Belisario.*
ALFIERI, o. 8 1|2. — *Don Chisciotte*
ROSSINI, o. 8 1|2. — *La fa sola.*
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *La gatta bianca.*
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si scoprirà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il *diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 17 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 9, femmine 14, totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Franco Luigi con Zanotti Luigia — Bogliani Luigi con Balma Tivola Angelina vedova Parollo — Bertone Domenico con Moretta Virginia.

MORTI DENUNCIATI. — Saracco Alessandro, d'anni 66, di Torino, pensionato — Chiampo Maria Maddalena, id. 17, di Torino, operaia — Campagna Margherita nata Monetti, id. 51, di Torino, mediatrice in granaglie — Castelli Carlotta vedova Micheletti, id. 71, di Castagnole Lanze, pensionata — Capo Giovanni, id. 70, di Mango, cocchiere — Cattellino Domenico, id. 61, di Torino, negoziante — Gorlè Giuseppe, id. 72, di Torino, negoziante — Viasco Margherita nata Mosso, id. 41, di Torino, erbivendola — Lovera Michele, id. 65, di Castagnole, contadino — Rinaldi Giusta, id. 58, di Grano (Novara), meccanico — Tosello Vittoria, id. 56, di Cuneo — Vallero Lorenzo, id. 29, di Rivara, minatore — Darò Giovanni, id. 57, di Altessano, operaio — Delbosco Giulia nata Vico, id. 27, di Pralormo, contadina — Dalto Angelo, id. 20, di San Pietro di Feletto (Treviso), allievo carabiniere.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 22, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 15 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane elevatissimo sull'ovest d'Europa, ed è relativamente basso al sud d'Italia.

Le basse pressioni che passavano ieri al nord della Scandinavia si sono avanzate sul mar Bianco, soffiano venti forti fra ovest e nord della Svezia.

La temperatura è stazionaria sull'ovest del continente, salita rapidamente nella Finlandia.

Dispaccio da New York-Herald, 14 marzo ore 8 ant.

Una forte tempesta, il cui centro è presso il Capo Hatteras, s'avanza all'ENE, passando al sud di Halifax attraverserà probabilmente la baia di Biscaye, toccherà la Gran Bretagna e le coste adiacenti fra il 18 ed il 20 corrente.

Italia. — 15 marzo 1885 — *Uff. Meteor. centrale di Roma.*

Ieri pioggia in Sicilia e nelle Calabrie, sereno altrove, venti forti settentrionali.

Stamane cielo sereno o coperto nel S. Nelle medie e bassa Italia forti venti settentrionali.

Temperatura abbassata al sud. Mare mosso od agitato.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 13 marzo.

	Massime	Minime
Haparanda	— 1.5	—16.0
Stoccolma	+ 3.0	— 2.9
Christiansand	+ 0.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 2.1	+ 1.0
Valencia	+12.2	0.0
Yarmouth	+ 6.7	— 0.6
Bruxelles	+ 9.0	+ 2.1
Amburgo	+ 9.4	+ 2.0
Cassel	+ 6.0	+ 2.0
Breslavia	+ 4.0	0.0
Cracovia	+ 2.0	0.0
Hermannstadt	+ 3.0	— 8.0
Vienna	+ 6.0	+ 1.0
Berna	+ 8.4	— 1.3
Parigi	+ 9.5	— 0.1
Bordeaux	+14.0	+ 2.0
Lione	+12.1	— 0.4
Nizza	+13.0	+ 4.0
Madrid	+13.4	+ 0.2
Lisbona	+16.0	+10.0
Trieste	+11.0	+ 8.0
Venezia	+10.0	+ 4.0
Milano	+11.2	+ 2.2
Torino	+10.1	+ 3.2
Moncalieri	+ 9.0	+ 1.3
Genova	+13.4	+ 6.6
Firenze	+10.2	+ 2.7
Roma	+13.3	+ 4.2
Napoli	+11.2	+ 5.4
Cagliari	+16.0	+ 6.0
Palermo	+17.2	+ 7.4
Messina	+14.5	+ 7.8
Algeri	+15.0	+10.0

	Massima	Minima
Tunisi	+18.0	+ 6.0
Biskra	+22.0	+ 8.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO, 17 marzo 1885.

	9 ant.	3 p.	9 p.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura	743,7	742,3	741,6
Temp. esterna al Nord in gr. cent.	+6,5	+13,3	+9,6
Tensione del vapore in millimetri	4,7	3,3	6,1
Umidità relativa in centesimi	65	26	67
Vento	calma	SO 4.	SO 4.
Stato atmosferico	ser. n.	sereno	sereno

Temp. estrema al Nord in grad. centesimali: min. +3,9, mass. +14,7.
Acqua caduta millimetri 0,3.
Minima della notte dal 16 +3,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 19 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,23 — Meridiano 0,27 — Tramonto 6,30.

Nascere della *Luna* 7,54 matt. — Merid. 2,44 sera. - Tram. 9,43 sera.

Giorno della *Luna* 3

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTI pel 2 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Destefanis contro Peneglio):
Casa in Torino.

ID. per l'8 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Lantery e Ottolenghi-Bonaini contro Ferraris, Thomàs e altri):
Beni stabili nei territori di Volvera e None.
In nove distinti lotti.
Il prezzo massimo è di L. 5500 ed il minimo di L. 350.

FALLIMENTO (*dichiarato*) di *Carrera Luigi,* panettiere, in Torino.
Adunanza dei creditori il 9 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. *(id.)* di *Dogliani Pietro,* mercante trattoria in Torino.
Adunanza dei creditori il 10 aprile, ore 10 ant. al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con privata scrittura 13 febbraio 1885, i signori Richeri Augusto, Gola Francesco, Ostino Giuseppe, Rossotti Giuseppe e Doneto Eugenio, contrassero società in nome collettivo per i quattro primi, accomandante il Doneto, con sede in Chieri, sotto la ditta Richeri, Gola e Comp., per la fabbricazione di tessuti in filo, cotone e lana, a partire dal 1° gennaio 1885, duratura per anni 5.
La firma è comune ai quattro soci solidali.

ID. — Con scrittura 11 febbraio 1885 si costituì, in Torino, società in nome collettivo sotto la ragione sociale Croce e Prato, pel commercio di rappresentanza in genere.
Duratura anni sei, colla firma sociale ad entrambi.

EREDITÀ. — I fratelli Francesco e Marco Costa, il primo nell'interesse dei suoi figli minori, dichiararono alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dalla loro zia Paola Costa, morta in Torino, il 21 gennaio u. s. con testamento, rogato Vespa.

ID. — Vittorio Zabert, nella sua qualità di tutore dei minori suoi fratelli e sorella, ha dichiarato alla Pretura Dora di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, le eredità morendo lasciate dai loro genitori Zabert Ferdinando, morto il 5 gennaio 1883, e Giuseppina Siravegna-Zabert, morta il 11 febbraio successivo, il primo provvisto suo testamento olografo, e l'altra ab intestato.

Mercati e commercio.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 15 marzo 1885.

Nella settimana di cui dobbiamo render conto, il quantitativo del vino venduto sul mercato non fu che di trecentottantaquattro ettolitri, cioè centodieci ettolitri meno che nella settimana precedente.

Eccone il dettaglio:

Barbera	Ett.	22
Grignolino	»	21
Bonarda	»	22
Freisa	»	160
Uvaggio	»	159
Totale	Ett.	384

Le principali provenienze furono le seguenti:

Dal Circondario di Asti: Portacomaro, Costagnole, Tigliole, Rosatis, Rocca d'Arazzo, S. Damiano, Montechiaro, Antignano, Castell'Alfero, Cisterna.

Dal Circondario di Casale: Moriondo, Nalve, Altavilla, Tonco, Mombello, Fubine e Vignale.

Dal Circondario d'Alba: La Morra, Magliano, La Vezza, Govone, Priocca, Monchiero e Canale.

Dal Circondario di Torino: Mombello, Pecetto, Pino, Montaldo, Cinzano, Moriondo, Rivoli.

Nei prezzi non troviamo nessuna variazione. Si continuarono a vendere le prime qualità da L. 62 a L. 70, le medie L. 56 all'ettolitro; le secondarie da L. 32 a L. 60, la media L. 50 all'ettolitro.

Prezzo medio generale L. 61 all'ettolitro e L. 31,50 alla brenta sul mercato, e, dedotte L. 9 per i 9|10 dell'imposta pagata all'entrata in città e rimborsata all'esportazione, L. 52 all'ettolitro e L. 26 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La quantità del vino esportato fuori dazio in settimana fu di ettolitri 2,02. Rimasero invenduti sul mercato ettolitri 128.

Il risultato della settimana, risultato al quale noi ci attendevamo, dà pienamente ragione a quello che dicevamo nella precedente Rivista, che cioè in quell'ottava, se le vendite erano riuscite più importanti che di solito, egli è perchè si trattava della prima settimana del mese, quando il maggior numero dei clienti del mercato può rinnovare largamente le sue provviste, perchè ha i mezzi di soldare i vecchi conti; nè questa è cosa che possa recar sorpresa, poichè, in generale, il commercio, tanto il grande quanto il piccolo, vive sul credito, che è l'anima degli affari, come pure la fonte di tutte le rovine.

Sappiamo che in questi giorni i negozianti provveditori del nostro mercato, intendono indirizzare all'Autorità municipale la preghiera di far aprire la piccola porta che si trova nella cancellata di via Bonelli, stata chiusa all'epoca del riordinamento del mercato pel timore che da quella porta potessero essere introdotti liquidi che, misti ai vini esistenti sul mercato, potessero rendersi nocivi alla salute. Noi loro diciamo così provano che questo timore non è che un'illusione, mentre ritengono che l'apertura di quella piccola porta sarà di gran vantaggio al mercato.

Si vorrebbero altre innovazioni che sarebbero pure di gran vantaggio al mercato, come per esempio l'abolizione di quel decimo che si ritiene sui vini riesportati, e la destinazione della tettoia di mezzo per la vendita, invece di farne il rifugio dei brentatori. Ma crediamo sia meglio l'aver domandato poco, perchè già non si otterrà nulla lo stesso.

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) dal 9 al 15 marzo.

Rimanenza all'8 marzo	Ett.	5940 65
Entrata	»	1129 91
	Ett.	7070 56
Uscita	»	802 46
Rimanenza alli 15 marzo	Ett.	6268 10

Rimarchiamo che gli arrivi continuano a superare in modo sensibile la vendita.

NUOVA YORK, 14 marzo — Farina, da doll. 3 13 a 3 ?5 per 98 chil. Frumento, dispon. doll. 0 99 1|2 id.

Id. marzo	» 0 97 3|4	id.
Id. aprile	» 0 99 3|8	id.
Id. maggio	» 0 90 1|8	id.
Id. di primavera N. 2	» 0 98 —	id.

Grano turco, 50 e|e al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 15 marzo. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77|75 l'ett.:

Mese corrente	L. 22 —
Aprile	» 22 10
Maggio-Giugno	» 22 5.

Mercato calmo.

MILANO, 14 marzo — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 20 50 a 22 50 — Po da 22 50 a 23 50 — Granoturco nostr. da 13 25 a 15 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nos. da 16 00 a 17 00 — Riso nos. da 30 00 a 37 50 — Id. pagliosa da 22 50 a 34 00 — Avena da 16 50 a 17 50.

Borsa.

GENOVA, 17 marzo.

Rendita Italiana	97 90 —	cont.
Id. id.	98 12 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2246 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1008 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	710 —	f.m.

Francia lett. 100 37 — sc. 100 42
Londra vista 25 18 — dec. 25 22

MILANO, 17 marzo.

Rendita Ital. cont.	97 90 95	—
Id. id. f.m.	98 07	—
Az. Banca Nazionale	2240	—
» Banca Generale Romana	567	—
» Banca Milano	533	—
» Ferr. Merid.	709	—
» Banca Lombarda	—	—
» Tabacchi	—	—

Firenze,	16	17
Rendita 5 0|0	98 15	98 07 5
Rendita 3 0|0	— —	— —
Londra, lettera	25 24	25 22 2
Cambio su Parigi	100 45	100 42
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	710 —	709 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	1009 —	1009 —
Rend. mon. 3 0|0	— —	— —
Unificata Napol.	93 15	92 92 ?

Vienna,	16	17
Mobiliare	301 70	301 80
Lombarde	138 30	139 25
Banca Ang.-Aust.	103 —	103 —
Austriache	306 60	308 75
Banca Naz.	865 —	863 —
Napoleoni d'oro	9 83 5	9 83 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 02	49 0?
Lire Italiane	48 75	48 75
Cambio su Londra	124 40	124 4?
Rend. Aust.	83 .5	83 70
Id. id.	83 05	83 33
Unionbank	74 30	74 20
Rend. Aust. nuova	108 25	108 40
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino,	16	17
Mobiliare	512 50	511 50
Austriache	506 —	505 50
Lombarde	231 —	231 50
Cambio su Londra	20 35	20 33 1.
Rend. Ital.	97 30 30	97 70 70
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	18 —	18 20
Prestito Russo	98 50	98 90
Prus. orien. russo	63 30	63 00
Argen. per chil.	211 25	211 25

Dopo Borsa 511 50, 505 50, 231 50

Londra,	16	17
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	96 7|8	96 7|8
Spagnuolo	61 1|16	61 1|16
Turco	17 1|2	17 1|16
Egiz. del 1884	67 1|8	67 7|8

Londra, 17
Consol. inglese 99 1|16.
Rendita italiana 96 1|8.
Argento fine 48.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 54,100.

Ultimo Prestito a premi della città di Milano.

37ª Estrazione del Prestito Civico 1866, che ebbe luogo nel giorno 16 marzo 1885.

Serie estratte:

3985 — 3898 — 3948 — 2427 — 1780 — 7421 — 7143 — 512 — 42 — 6233 — 540 — 4359 — 1054 — 5068 — 2633 — 251 — 1277 — 5062 — 1735 — 4608 — 366 — 4072 — 2533 — 6082 — 2326.

Elenco dei numeri premiati:

Ser.	N.	Premi	Ser.	N.	Pr.
7143	11	50000	4359	51	20
3277	15	1000	2633	78	20
7421	10	500	5068	33	20
3048	13	100	7143	62	20
1735	57	100	5068	23	20
1950	71	100	1735	63	20
4072	14	100	3948	87	20
1780	58	100	4359	56	20
4608	40	50	7143	83	20
3838	5	50	3838	54	20
540	75	50	6082	7	20
427	14	50	1780	78	[illegible]
5318	7	50	5063	94	[illegible]
540	100	50	3838	51	[illegible]
42	78	50	7143	65	[illegible]
7143	53	50	6083	00	[illegible]
1400	10	50	4060	60	[illegible]
1838	94	50	1780	35	[illegible]

Stagionatura delle sete.

Torino, 17 marzo

Uffici	Qualità	Colli	Peso
Seguin in Autor. Ronchetti e C.	Organzino	4	3?3 51
	Trama	3	221 ??
	Greggia	12	633 ??
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1065 ??
	Id. nel mese	332	
Uffic. celere G. Pio e Comp. G. Gianoli	Organzino	1	?? ??
	Trama	»	» »
	Greggia	1	71 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	1?? ??
	Id. nel mese	30	

Torino, Tip. Roux e Favale.